

A woman with dark skin, wearing a bright green sleeveless top, is holding a young child with dark skin and curly hair. The child is wearing a white long-sleeved shirt and a gold earring. They are positioned in front of a background with a complex, colorful pattern of green, yellow, and orange circles. The lighting is bright, creating strong shadows.

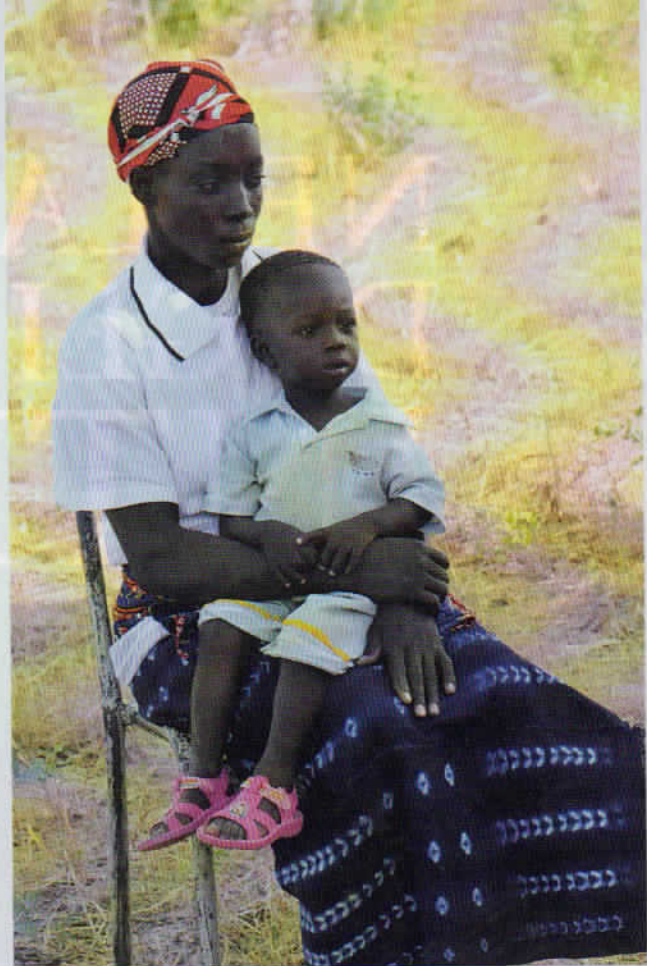
NELLA TERRA DEGLI UOMINI INTEGRI

di PAOLO MORETTI
fotoservizio Ermanno Taboni

BILOGO È UN VILLAGGIO DI CIRCA 5MILA PERSONE, SPARSE TRA LE CAPANNE. QUI, IN QUESTO FAZZOLETTO D'AFRICA, NASCERE È UN'AVVENTURA PERICOLOSA E IL 20% DEI BAMBINI NON ARRIVA A FESTEggiARE I 5 ANNI. PROPRIO QUI STANNO PER NASCERE UNA MATERNITÀ E UN DISPENSARIO MEDICO VOLUTI DA OLIVIA PIRO E SOSTENUTO DALLA GENEROSITÀ DEI COMASCHI

TERRA UOMINI

Alle prime doglie Talato Kabore si è messa in cammino per la più vicina maternità. Quasi venti chilometri, a trascinare i piedi per la fatica, ad alzare polvere rossa e a sbuffare per il caldo, sotto un sole che non conosce pietà. Dopo ore di cammino s'è arresa, ha steso la gonna per terra e ha dato alla luce il suo bambino. Quindi si è rimessa in marcia: «Ma quando sono arrivata alla maternità di Sabtenga, mio figlio ormai era morto». Burkina Faso. Letteralmente, dai due dialetti principali della zona, «la terra degli uomini integri». In questo fazzoletto d'Africa che confina con il deserto del Mali a Nord, con il Ghana e la Costa d'Avorio a Sud, nascere è un'avventura pericolosa. Il 20% dei bambini, secondo le stime dell'Onu, non arriva a festeggiare i 5 anni. Una percentuale che aumenta nelle zone rurali. Dove il tempo sembra essersi smarrito. Bilogo è un villaggio di circa 5mila persone, sparse tra capanne disseminate sopra una terra arrossata da un sole a cui nessuno ha spiegato il significato della parola «tregua». Qui ci arrivi dopo una ventina di chilometri di strada sterrata, destinata a trasformarsi in una striscia di fango tagliata da





NEL VILLAGGIO DI BILOGO

Nella pagina accanto. In alto: Talato Kabore con il figlio. La donna ha perso il primo bimbo a causa dell'assenza di una maternità a Bilogo.

In questa pagina: sopra il capo di Bilogo, Roger Salomon Kafandò incontra il Consiglio del villaggio;

sotto: la nuova maternità costruita grazie alla solidarietà dei comaschi e all'Associazione Mehalà



fiumi impetuosi e improvvisi nella stagione delle piogge. Trascorrere due giorni in questo villaggio è come fare un viaggio sulla macchina del tempo. E ritrovarsi catapultati nelle descrizioni delle popolazioni rurali dell'Africa di cui abbiamo letto sui libri alle medie, o saputo dai reportage del National Geographic. Certo, rispetto alle foto della scuola i bambini oggi indossano qualche maglietta di calcio in più e gli anziani qualche vestito tradizionale in meno. Ma per il resto nulla sembra cambiato: i ritmi, dettati dalla natura; le capanne con i tetti di paglia; l'economia, fatta di agricoltura e allevamento; i riti, con i balli, i saluti, "l'eau de l'étranger", una ciotola colma d'acqua offerta a ogni ospite, tutte le volte che qualcuno arriva in visita a una delle famiglie del villaggio; e la struttura sociale.

Ogni villaggio burkinabé è governato da un capo, la guida spirituale e civile della comunità. L'incarico si tramanda di padre in figlio. Le decisioni vengono prese da lui assieme al consiglio del villaggio, dove gli anziani ricoprono il ruolo più importante.

Le donne fanno di tutto: lavorano nei campi, macinano il miglio, cuociono il cibo, accudiscono ai figli. La vita si svolge all'aperto: nella capanna ci si va solo per dormire e solo nella stagione delle piogge.

È proprio qui, nel villaggio di Bilogo, che stanno per nascere una maternità e un dispensario medico: serviranno a scon- >>>



Talato Kabore ha partorito il primo figlio sul ciglio della strada, è arrivata al centro medico più vicino troppo tardi. «Il più grosso problema per le donne di Bilogo - dice il capo - è la mancanza di una maternità»

giurare altre storie come quella di Talato Kabore. Un centro sanitario che parlerà comasco; il progetto di cooperazione è infatti opera di un'associazione con sede e volontari in città: Mehala Onlus.

A volere con tutto il cuore la nascita del dispensario medico e della maternità nel villaggio a una cinquantina di chilometri dalla capitale del Burkina, Ouagadougou, è stata Olivia Molteni Piro, da sempre impegnata nel mondo del volontariato e della cooperazione. È stata la prima persona di pelle bianca che gli abitanti di Bilogo hanno conosciuto, una quindicina



UN SPERANZA PER MAMME E BAMBINI

In Burkina Faso un bimbo su cinque non arriva a festeggiare il quinto anno di età. Colpa della carenza di centri sanitari nei villaggi rurali e della difficoltà ad avere acqua potabile

ECCO COME DARE UNA MANO

L'associazione Mehala Onlus, ente autorizzato alle adozioni internazionali con sede a Merate e a Como, ha avviato due anni fa il "progetto salute" per la realizzazione di un centro sanitario a Bilogo, villaggio della zona del Plateau Mossi in Burkina Faso. Il progetto prevede la realizzazione di cinque edifici: una maternità con annessi gli alloggi per le ostetriche, un dispensario medico con accanto gli alloggi per gli infermieri e una farmacia. Le strutture sono già state realizzate ed entro l'inizio del nuovo anno saranno ultimati anche gli interni. Si tratta di un progetto ambizioso, anche economicamente, che nelle previsioni dei promotori vedrà la sua conclusione entro la prossima primavera. Martedì 13 dicembre, alle 21, si parlerà del progetto Bilogo e del Burkina Faso in una serata organizzata presso la sala Zampese della Cassa Rurale Artigiana di Cantù di corso Unità d'Italia 11, a Cantù.

Per contribuire al progetto è possibile fare una donazione presso la Cra Cantù IBAN IT69 X084 3010 9000 0000 0262 059 intestato a Mehala Onlus oppure presso Banca Prossima, codice Iban: IT33 S 03359016001000 00006106 intestato all'associazione Mehala. Contatti e informazioni: 039 510737, mail: progettobilogo@gmail.com oppure cooperazione@mehala.org

di anni fa. Loro, oggi, la chiamano «la nostra sorella Olivia». E sono balli e sono canti e sono feste quando lei torna a casa, nella sua Africa. Una sorella che si è spesa, quando era presidente del Sole, perché a Bilogo arrivassero i pozzi per l'acqua, la scuola, la banca dei cereali, il microcredito per le donne. Ora la maternità.

«Il problema più grosso per le donne di Bilogo - dice Naaba, ovvero il capo del villaggio, all'anagrafe Roger Salomon Kafandò - è la mancanza di una struttura medica dove partorire. La maternità più vicina è a 15/20 km e tutte loro, perciò, partoriscono a casa o più spesso sulla strada, mentre cercano di raggiungere il dispensario medico. Ora, grazie a voi, loro avranno la possibilità di essere assistite qui... per noi è un regalo importantissimo».

Un regalo che ormai sta per essere consegnato. Gli edifici, cinque in tutto, sono quasi ultimati. Ed entro primavera arriveranno anche le dotazioni sanitarie e gli arredi. Poi la struttura verrà presa in consegna dal governo del Burkina Faso, che invierà a Bilogo infermieri e ostetriche. E, grazie alla generosità dei comaschi, più nessun'altra donna sarà costretta a fare come Talato Kabore: mettersi in marcia alle prime doglie, pregando di arrivare alla maternità in tempo. ■

